

## Introduzione

Termini come «rito» e «rituale», generalmente legati a immagini di un mondo passato e talvolta considerato primitivo, sono entrati a far parte del nostro lessico quotidiano con accezioni diverse e talvolta inesatte. Spesso si sente definire «rituale» un gesto per il semplice fatto che è ripetitivo. Per esempio, l'atto di lavarsi i denti e il viso ogni mattina non comporta affatto che tale gesto possa essere considerato un rito. Così come non può essere considerato un rito vero e proprio il salutarsi quando ci si incontra. Si tratta piuttosto di atti formalizzati, la cui ripetitività li accomuna ai rituali, ma che mancano di una valenza simbolica che rimanda a qualcosa di altro rispetto al momento contingente. Come sostiene Martine Segalen: «L'essenza del rito consiste in definitiva nell'atto di credere ai suoi effetti mediante pratiche di simbolizzazione»<sup>1</sup>. Negative, positive, le manifestazioni rituali provocano una frattura della routine quotidiana, uno scarto dalla normalità.

Momenti centrali nella vita delle società tradizionali, nelle quali spesso erano legati al sacro, i riti sono più difficili da individuare nella società occidentale e in particolare nella nostra, perché molte delle performance che solitamente accompagnano il rito sono distinte

<sup>1</sup> M. Segalen, *Riti e rituali contemporanei*, il Mulino, Bologna 2002, p. 20.

e desacralizzate. Questo non significa che siano scomparsi del tutto, ma nella maggior parte dei casi la loro funzione si è attenuata e la loro collocazione sociale è mutata. Soprattutto quando si parla dei «riti di passaggio», su cui si concentra l'analisi dei due saggi che seguono, con particolare attenzione a quelli che segnano il passaggio all'età adulta. Eventi celebrati in forma cerimoniale e collettiva presso le società tradizionali, ma rappresentati in altri modi nella nostra e in parte snaturati rispetto a un modello «arcaico», sebbene talvolta portatori di nuove proposte.

In ogni caso, nell'affrontare tale problematica, è bene tenere presente l'avvertimento lanciato dalla Segalen: «Due sono gli errori da evitare: da un lato assecondare l'idea che, nelle nostre società, i riti vadano indebolendosi col succedersi delle generazioni, dall'altro vederli ovunque»<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> *Ibid.*, p. 27.